

Nel mese di ottobre 2008, all'interno dell'iniziativa regionale "Campagna di comunicazione delle biblioteche toscane", la Biblioteca di Scienze Sociali organizza un ciclo di presentazioni aperto alla cittadinanza di importanti donazioni ricevute nell'ultimo biennio:



23 ottobre 2008

ore 17.30:

**Libri per la
nonviolenza.**

***La donazione
Alberto L'Abate***

I libri saranno esposti in un piccolo
allestimento a tema.
Saranno presenti i donatori.

In coda all'evento sarà possibile
visitare la biblioteca.

Per il programma completo delle iniziative regionali consultare la
pagina:

<http://biblioteche.planetweb.it/biblioteche/eventi/>



Nel mese di ottobre 2008, all'interno dell'iniziativa regionale "Campagna di comunicazione delle biblioteche toscane", la Biblioteca di Scienze Sociali organizza un ciclo di presentazioni aperto alla cittadinanza di importanti donazioni ricevute nell'ultimo biennio:



23 ottobre 2008

ore 17.30:

**Libri per la
nonviolenza.**

***La donazione
Alberto L'Abate***

I libri saranno esposti in un piccolo
allestimento a tema.
Saranno presenti i donatori.

In coda all'evento sarà possibile
visitare la biblioteca.

Per il programma completo delle iniziative regionali consultare la
pagina:

<http://biblioteche.planetweb.it/biblioteche/eventi/>



La donazione L'Abate

Una prima parte della donazione, di circa 4000 volumi, è stata fatta alla fine del 2007 ed agli inizi del 2008. Fanno parte della donazione non solo libri personali di Alberto L'Abate, ma anche altri a lui donati perché venissero messi a disposizione delle persone interessate a queste tematiche: vari libri di pedagogia e psicologia della moglie Anna Luisa Leonardi che, con Musatti, a Milano, si è laureata con una delle prime tesi sulla sociometria di Moreno; del Prof. Diego Valeri, valente pedagogista dell'Università di Firenze, che ha dato un certo numero di libri su Capitini e Dolci e sull'educazione alla pace e alla nonviolenza; del CED/AS (CEntro di Document/Azione Sociale- Pace, Nonviolenza, Diritti Umani) di Firenze, in cui sono confluiti molti libri su questi temi pignorati ad Alberto L'Abate per le sue ripetute Obiezioni di Coscienza alle Spese Militari, e ricomprati da qualche organizzazione pacifista fiorentina per metterli a disposizione del pubblico.

Il fondo L'Abate non si compone solo di libri sulla nonviolenza, ma anche di libri su tematiche che si possono chiamare le "scienze umane": sociologia (la materia principale insegnata dal donatore), antropologia ed etnologia, scienze politiche, psicologia e pedagogia. E non sono solo libri in lingua italiana, ma anche in lingua inglese, riportati dal donatore dai suoi studi negli USA, nella sua ripetuta collaborazione con quello che è stato definito il Machiavelli della Nonviolenza, e cioè Gene Sharp, cui il donatore dedica un capitolo dell'ultimo libro da lui pubblicato "Per un futuro senza guerre", criticandolo anche amorevolmente per la sua eccessiva accentuazione della "nonviolenza pragmatica", che si presta facilmente a strumentalizzazioni di parte, e la sua sottovalutazione invece della "nonviolenza di principio" e del "progetto costruttivo" a questa collegata.

Una buona parte della donazione sono libri e scritti (molti dei quali in lingue straniere) dello stesso donatore, sia sui temi della programmazione socio-sanitaria, di cui si è occupato quando era, oltre che professore universitario, anche ricercatore-dipendente della Provincia di Firenze, e poi della Regione Toscana (ed esperto su questi temi del Consiglio d'Europa, dell'OMS e dell'ONU); sia infine sui temi della pace e della nonviolenza, nelle quali ha sviluppato la metodologia a lui più cara, ed in particolare il suo manuale di metodologia di ricerca per la pace (ancora inedito), e cioè la ricerca-intervento. In questa metodologia si intrecciano esperienze di vita (ad esempio come ambasciatore di pace nel Kosovo), ricerche e studi. I fallimenti di questa e di altre esperienze simili (per cercare di evitare la prima guerra del Golfo) hanno però permesso al donatore di capire meglio le ragioni della trascuratezza della prevenzione dei conflitti armati da parte della comunità internazionale; tra queste, in particolare, anche gli scarsi fondi destinati a questo compito da parte degli Stati. In un convegno di studio da lui organizzato, insieme al Master per Mediatori Internazionali di Pace della Provincia di Bolzano e dell'Università di Bologna (i cui atti sono in corso di pubblicazione) un esperto internazionale di questi temi ha sottolineato che il rapporto tra le spese per la prevenzione dei conflitti armati e quelli per fare le guerre sono di 1 euro per la pace contro 10.000 euro per la guerra. La speranza del donatore è quella che l'approfondimento di studi sulla nonviolenza e lo sviluppo di una cultura di pace possano servire a dare una mano a questo cambiamento di rotta.

La donazione L'Abate

Una prima parte della donazione, di circa 4000 volumi, è stata fatta alla fine del 2007 ed agli inizi del 2008. Fanno parte della donazione non solo libri personali di Alberto L'Abate, ma anche altri a lui donati perché venissero messi a disposizione delle persone interessate a queste tematiche: vari libri di pedagogia e psicologia della moglie Anna Luisa Leonardi che, con Musatti, a Milano, si è laureata con una delle prime tesi sulla sociometria di Moreno; del Prof. Diego Valeri, valente pedagogista dell'Università di Firenze, che ha dato un certo numero di libri su Capitini e Dolci e sull'educazione alla pace e alla nonviolenza; del CED/AS (CEntro di Document/Azione Sociale- Pace, Nonviolenza, Diritti Umani) di Firenze, in cui sono confluiti molti libri su questi temi pignorati ad Alberto L'Abate per le sue ripetute Obiezioni di Coscienza alle Spese Militari, e ricomprati da qualche organizzazione pacifista fiorentina per metterli a disposizione del pubblico.

Il fondo L'Abate non si compone solo di libri sulla nonviolenza, ma anche di libri su tematiche che si possono chiamare le "scienze umane": sociologia (la materia principale insegnata dal donatore), antropologia ed etnologia, scienze politiche, psicologia e pedagogia. E non sono solo libri in lingua italiana, ma anche in lingua inglese, riportati dal donatore dai suoi studi negli USA, nella sua ripetuta collaborazione con quello che è stato definito il Machiavelli della Nonviolenza, e cioè Gene Sharp, cui il donatore dedica un capitolo dell'ultimo libro da lui pubblicato "Per un futuro senza guerre", criticandolo anche amorevolmente per la sua eccessiva accentuazione della "nonviolenza pragmatica", che si presta facilmente a strumentalizzazioni di parte, e la sua sottovalutazione invece della "nonviolenza di principio" e del "progetto costruttivo" a questa collegata.

Una buona parte della donazione sono libri e scritti (molti dei quali in lingue straniere) dello stesso donatore, sia sui temi della programmazione socio-sanitaria, di cui si è occupato quando era, oltre che professore universitario, anche ricercatore-dipendente della Provincia di Firenze, e poi della Regione Toscana (ed esperto su questi temi del Consiglio d'Europa, dell'OMS e dell'ONU); sia infine sui temi della pace e della nonviolenza, nelle quali ha sviluppato la metodologia a lui più cara, ed in particolare il suo manuale di metodologia di ricerca per la pace (ancora inedito), e cioè la ricerca-intervento. In questa metodologia si intrecciano esperienze di vita (ad esempio come ambasciatore di pace nel Kosovo), ricerche e studi. I fallimenti di questa e di altre esperienze simili (per cercare di evitare la prima guerra del Golfo) hanno però permesso al donatore di capire meglio le ragioni della trascuratezza della prevenzione dei conflitti armati da parte della comunità internazionale; tra queste, in particolare, anche gli scarsi fondi destinati a questo compito da parte degli Stati. In un convegno di studio da lui organizzato, insieme al Master per Mediatori Internazionali di Pace della Provincia di Bolzano e dell'Università di Bologna (i cui atti sono in corso di pubblicazione) un esperto internazionale di questi temi ha sottolineato che il rapporto tra le spese per la prevenzione dei conflitti armati e quelli per fare le guerre sono di 1 euro per la pace contro 10.000 euro per la guerra. La speranza del donatore è quella che l'approfondimento di studi sulla nonviolenza e lo sviluppo di una cultura di pace possano servire a dare una mano a questo cambiamento di rotta.